

IN CHE MONDO VIVIAMO?

CRISI CLIMATICA, DISASTRI NATURALI, GEOLOGICI E ANTROPICI, GUERRE E CRISI UMANITARIE, PANDEMIE, HANNO CARATTERIZZATO I PROCESSI DI EVOLUZIONE E INVOLUZIONE DEL MONDO, MA IL NOSTRO TEMPO REGISTRA UN AUMENTO SIGNIFICATIVO DI GUERRE E DISASTRI AMBIENTALI CON LE DRAMMATICHE CONSEGUENZE CHE STIAMO VIVENDO. VIVIAMO GIÀ NEL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI O È POSSIBILE VIVERE IN UN MONDO DIVERSO? LO ABBIAMO CHIESTO A ROCCO ARTIFONI E A ROBERTO CREMASCHI.

Per stimolare i nostri due interlocutori, abbiamo proposto a Rocco Artifoni, collaboratore del Jolly di esprimere il suo parere tenendo conto che Gottfried Wilhelm von Leibniz, nel suo "Il migliore dei mondi possibili", sostiene che tale mondo già esiste ed è stato creato da Dio, buono e onnisciente, e contiene la minore quantità di male possibile.

A Roberto Cremaschi, ex direttore del Jolly, abbiamo proposto l'assunto di Franco Bompreszi, giornalista e scrittore: «In quale altro modo si può cambiare il mondo se non partecipando attivamente al cambiamento?»

Viviamo nel migliore dei mondi possibili?

"Il migliore dei mondi possibili" è una celebre tesi filosofica di G.W. Leibniz, secondo cui Dio, essendo onnipotente e buono, ha creato l'universo ottimale tra tutti quelli teoricamente possibili. Il più bilanciato tra bene e male.

Secondo Hans Jonas, soprattutto dopo Auschwitz, un Dio che venga proclamato come buono e onnipotente è del tutto incomprensibile all'uomo. Pertanto se Dio è buono non può essere onnipotente e di conseguenza non può creare il migliore dei mondi possibili (come invece Leibniz ritiene).

In realtà, che senso può avere un Dio onnipotente? Secondo Sergio Quinzio nella tradizione

cristiana non abbiamo compreso fino in fondo le conseguenze di un Dio che si è fatto uomo ed è morto su una croce.

Forse è possibile migliorare il mondo che secondo noi esiste, esistere per cercare il mondo possibile, comprendere se sono possibili mondi migliori.

Ma è anche possibile che il migliore dei mondi possibili non esista. Perché non è possibile conoscere tutti i mondi. Perché non è possibile stabilire quale sia il migliore. Perché non è possibile sapere tutto ciò che è possibile.

Per una prospettiva della gravità quantistica persino il tempo non esiste, perché non è un'entità assoluta dell'universo. E dell'universo conosciamo soltanto il 4%.

Alla fine, che cosa sappiamo? Che esistiamo in questo pianeta, in questo sistema stellare, in questa galassia, in questo universo. Davvero troppo poco per ipotizzare "il migliore dei mondi possibili".

Rocco Artifoni

Come può essere diverso il mondo?

Per me un mondo diverso è un mondo senza chiavi e serrature. In cui lascio la porta aperta perché chi arriva (certo, bussando con cortesia) si senta accolto. Un mondo in cui nessuno si sente autorizzato a prendere una bicicletta non sua solo perché non ha un triplo lucchetto. In cui

il bene comune è considerato più importante di quello personale, perché è di tutti. Dove non c'è bisogno di blindare nulla, se non l'armadio dei detersivi in presenza di bambini... Un mondo in cui condivisione e ospitalità sono regola comune. Per me un mondo diverso è un mondo di gentilezza. In cui si usano le parole "per favore" e "grazie". In cui non si cerca la puntualizzazione ad ogni costo. In cui si sceglie di trasformare il conflitto in dialogo, di sciogliere la tensione cercando strade piane per capirsi. In cui la discussione non è una lotta per la supremazia. Vale per le coppie, per i genitori con i figli, per le riunioni condominiali, per i dibattiti politici e per i conflitti internazionali.

Per me un mondo diverso è un mondo senza fretta. Riflette Rosy Russo, presidente di "Parole O-Stili": «viviamo tempi in cui le parole corrono veloci, dentro e fuori la Rete. Così come i nostri pensieri. Talvolta troppo ancorati alla pancia (l'istinto) anziché alla testa (la ragione) o ancor più al cuore (le nostre emozioni). Ci stiamo abituando a risposte corrette in tempo reale. Un "ma" di troppo o un commento affrettato, - senza lo spazio per capirsi - diventano ferite aperte e innescano discussioni senza ritorno. Chi "disinnesca" sa curare tutto questo e permette di fermarsi e respirare. Sì, respirare: un lusso che ci concediamo troppo di rado».

Per me un mondo diverso è un mondo in cui ci si ascolta. Suggerisce Alessandro Baricco: «Sapeva ascoltare. E sapeva leggere. Non i libri, quelli

son buoni tutti, sapeva leggere la gente». Noi rispondiamo a domande ancora non espresse, perché sappiamo già cosa l'altro vuole dirci e non gli diamo il tempo di farsi capire, abbiamo già la risposta. Un mondo in cui si è attenti a cogliere la domanda d'ascolto. (E ci sarà un motivo per cui di orecchie ne abbiamo due e di bocca una sola...)

Per me un mondo diverso è un mondo a misura di bambini. Un mondo che fa i gradini, le strade, gli autobus, le scuole, gli ospedali... a misura fisica dei bambini. Che guarda se stesso dal loro punto di vista. Perché se stanno bene i bambini, stiamo bene tutti.

Per me un mondo diverso è un mondo senza armi. In cui proprio sono proibiti produzione, commercio e uso delle armi. Magari di quelle esistenti ne facciamo un museo, per mostrare alle giovani generazioni che un tempo c'era chi pensava che per fare la pace occorresse fare la guerra. E invece noi avremo capito che per fare la pace non c'è altra strada che la pace stessa. Lo diceva Gianni Rodari: «Ci sono cose da fare ogni giorno: lavarsi, studiare, giocare, preparare la tavola, a mezzogiorno. Ci sono cose da fare di notte: chiudere gli occhi, dormire, avere sogni da sognare, orecchie per non sentire. Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra».

Roberto Cremaschi

